

Oggi celebriamo la festa della Santissima Trinità, che ci ricorda il mistero dell'unico Dio in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La Trinità è comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente.

Qualcuno può essere stupito che il testo evangelico scelto dalla chiesa per questa festa parli in modo evidente solo del Padre e del Figlio, mentre sembra mancare lo Spirito Santo. In realtà lo Spirito è presente come "amore di Dio" perché là dove sta scritto che "Dio ha tanto amato il mondo", il cristiano comprende che Dio ha amato il mondo con il suo amore che è lo Spirito santo del Padre e del Figlio.

Dalla Croce comprendiamo l'amore di Dio per questo mondo, non per un altro, non per un mondo ideale e perfetto. La parola "mondo" in Giovanni indica la struttura negativa delle relazioni. Dio ama questo mondo. La fede cristiana è credere nell'amore incredibile che Dio ha per l'uomo, alla passione di Dio per l'uomo.

Il mettere alla propria origine la violenza, la lotta, o il caso, o il nulla, vuol dire vivere una vita nella violenza, nella lotta, nel caso e nel nulla. Se uno non si sente amato, non si sa amato, non può amarsi, non può amare. È questo il peccato originale che abbiamo tutti. Gesù è venuto a toglierci questo peccato che è la cattiva immagine di Dio.

Ha mandato il Figlio perché prima di tutto Gli sarebbe stato più facile venire Lui che mandare il Figlio; avrebbe preferito venire Lui; però il Figlio ci può insegnare una cosa che il Padre non ci può insegnare: il Figlio ci insegna ciò che siamo noi, figli. E ci insegna ad amare i fratelli come lui che conosce l'amore del Padre. Gesù può venire verso di noi come fratello, perché si sa Figlio, si sa amato infinitamente e dice: questi sono i miei fratelli, sono amati come me, io vado da loro a testimoniare questo. E tutto il Vangelo è testimonianza di questo amore del Figlio.

Così Dio ha tanto il mondo: questo è il centro della fede cristiana. La vita eterna è vivere da fratelli, la vita eterna è amarci come Dio ci ha amati. Questa è già vita eterna. Uno che non accetta di essere Figlio e non si ama come figlio.

Noi diciamo che il giudizio sul mondo spetta a Dio. Innanzitutto si dice che Dio non ha mandato il Figlio per giudicare. Dio non vuole condannare nessuno, vuole salvare tutti. Se no, che Dio è? Dio ha però un difetto che dovremmo imitare anche noi: non può non rispettare la libertà degli uomini. Non vuole costringere l'uomo a fare ciò che vuole lui, non vuole costringere l'altro. La fede è la fiducia che si dà all'amore. Quindi è chiaro che Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare.

Come vedete allora, la salvezza è il credere in Lui, cioè il credere nell'amore del Padre verso il Figlio che è lo stesso che ha verso di me. La salvezza dell'uomo è credere nell'amore. Se uno non crede nell'amore non può vivere. È il pane della vita quotidiana l'amore. Se non c'è questo c'è solo la morte e la tristezza. Quindi proprio credere all'amore è la salvezza. È la liberazione dalla condanna, dal giudizio. Il non credere all'amore del Padre, il non credere, il non accettare di essere figli, vuole dire giudicarsi da sé, cioè io mi escludo dalla vita mia che è quella di figlio e di fratello. Quindi il giudizio non lo fa Dio, lo faccio io! È la mia libertà in gioco! In Matteo 25 non è che lui ci giudicherà, ci farà vedere ciò che noi stiamo giudicando adesso: io ero povero, nudo, forestiero, carcerato e m'avete visitato, oppure mi avete rifiutato. Ciò che avete fatto a questi, l'avete fatto a me. Quindi siete stati voi che vi siete o allontanati da me o mi avete allontanato, o mi avete accolto.

La festa della Trinità di Dio dovrebbe non tanto indurci a speculazioni su questo mistero ineffabile, quanto piuttosto a fare esperienza della Trinità stessa nella chiesa, la quale ne è immagine, in quanto nata nel cuore del Padre, fondata sul Figlio e radunata dallo Spirito santo. La chiesa è il luogo in cui, per quanto possibile a noi umani, ci è dato di fare esperienza del cuore di Dio e della sua comunione plurale.

Forse per riassumere il tutto di questa festa, è sufficiente raccogliersi un attimo e farsi un bel segno di croce: nel nome di Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto è già spiegato e pregato.